

Corre l'anno 2010. A Galliate, un paese della Pianura Padana, l'antico castello visconteo sforzesco ora è la sede della sala consiliare e della biblioteca.

E' una sera d'inverno.

E' appena terminata una lunga seduta del Consiglio Comunale: Sindaco e consiglieri lasciano il castello e tornano a casa un po' delusi e penserosi. Per strada affrontano una densa e fitta nebbia che attutisce suoni e rumori e cela tutto il paesaggio circostante.

Non sanno che l'indomani succederà un fatto strano ed inaspettato...

Durante la notte la brina cristallizza gli alberi dei viali, la terra sembra arricchita di preziosi ricami, la nebbia avvolge e protegge come una nuvola solo il castello.

La gente, quella mattina, non può entrare in biblioteca e, con grande meraviglia, scopre che non solo le serrature di tutte le porte sono state sostituite, ma che il fossato è pieno di acqua e che all'interno, oltre le mura si sentono strani rumori. Qualcuno è entrato di nascosto? Il castello è di nuovo abitato? Ma da chi?

I soliti passanti e i tranquilli pensionati passeggiano sulla piazza davanti al castello. un po' più sospettosi del solito e i loro discorsi vorrebbero avere risposte certe...

Antonio e Giuseppe chiacchierano tra loro: "Tu sai che cosa è successo?" chiede Antonio urlando nell'orecchio del suo amico.

"Devi andare al processo?" domanda incredulo Giuseppe.

"C'è troppa acqua nel fossato!"

"Il processo è già passato e vuoi andare al mercato??"

Antonio, stravolto, mette le mani come a fare un megafono, ma tutto è inutile...

"Oggi non è venerdì, non è giorno di mercato, non devo essere processato, ma sono molto PREOCCUPATO, perché non so quello che è accaduto!"

"Ti sei perduto? Ma se sei qui con me, come sempre!"

"Ci rinuncio. Giuseppe andiamo a casa, che qui tira una brutta aria..."

La gente è molto preoccupata di questo fatto, si sente derubata del suo tesoro più prezioso e pensa che il Sindaco e le guardie possano risolvere quello spiacevole problema.

Ma la fredda mattinata continua e quell'angolo di paese tanto caro ai galliatesi, rimane nascosto ai loro occhi, come se una strana magia avesse voluto punirli.

Il Sindaco decide di avvicinarsi, accompagnato dalle guardie, per accertarsi meglio di quello che sta succedendo... ma non appena cerca di salire su uno dei ponti, l'acqua del fossato inizia a spumeggiare, poi ribollisce, si infrange contro le mura bagnando i componenti della squadra. Così il primo cittadino per precauzione decide di vietare a chiunque di avvicinarsi alla fortezza. Prima di allontanarsi definitivamente, però, tende l'orecchio e sente un rumore metallico, simile all'incrociarsi di spade, come se antichi soldati si stessero allenando a combattere.

Il vecchio maniero diventa sempre più misterioso.

Gli abitanti di quel tranquillo paese sono sempre più spaventati e non sanno proprio come fare per riconquistare quel luogo.

Alcuni studiosi locali (un geologo, un meteorologo, uno storico ed un ingegnere) vengono contattati dal sindaco affinché si impegnino a trovare delle spiegazioni plausibili a quello strano fenomeno.

Gli studiosi si incontrano davanti al Comune e iniziano ad osservare e ad esprimere il proprio parere.

Il geologo Terratema espone la sua tesi: "I miei strumenti non rivelano una scossa sismica, ma forse si è improvvisamente formata una fuoriuscita di acqua calda che ribolle e fa tremare tutto, anche le mie gambe"

"Cielo sereno" afferma il meteorologo "Questo non è il mio campo specifico. Tuttavia posso dire che, le nuvole che avvolgono il castello, non sono umide, non sono cariche di pioggia o neve, ma fanno molta paura".

Il professor Misuratempo, lo storico, porta degli strani strumenti che fanno molto chiasso, fischi, urli... Cerca di rilevare i rumori, zittendo tutti appena provano a fiatare.

Dopo qualche minuto di silenzio esordisce così: “Ehm. Ahm. Uhm, forse all’interno del castello c’è una banda che si sta esercitando in musica moderna. Non c’è altra spiegazione... la mia strumentazione antica non la riconosce...”

Infine esprime il suo parere l’ingegner Casettecasone, che è specializzato nella ricostruzione di vecchi castelli, ma neanche lui riesce a dare una spiegazione convincente: “Voglio essere sincero: è ovvio che il castello non voglia più rimanere a Galliate, perché pensa di non essere sempre stato utilizzato al meglio e vuole trovare un paese che gli piaccia di più”.

La gente ascolta attenta e, pur capendo poco di quei discorsi strampalati, ha un pensiero comune, che nessuno osa dire ad alta voce: “Questi son tutti matti! Parlano di terremoti, acque che ribolliscono, castelli che scelgono il paese in cui stare... Parlano, parlano, si compiacciono di loro stessi, ma concludono poco e non dicono nulla!”.

Quella notte sembra trascorrere tranquilla... quando, verso le quattro del mattino, si sente risuonare per la strada lo scalpitio degli zoccoli di parecchi cavalli. Vanno di fretta, ma anche affacciandosi alle finestre non si riesce a vedere nulla.

Nella gente aumenta la paura, e non può fare altro che chiudersi in casa, andare a letto e nascondersi sotto le coperte per non sentire e vedere...

Alcuni pensano che si tratti di truppe speciali chiamate a difendere e proteggere gli abitanti, altri che siano dei volontari in cerca di qualcuno o forse solo di celebrità.

Il drappello sembra procedere veloce verso la vallata del Ticino al di là delle mura del castello.

Lì dentro c’è davvero qualcuno... Quel mistero dovrà essere svelato al più presto, ma da chi?

La notte è particolarmente fredda e la galaverna è aumentata su tutto il paese; tutto è sempre più bianco e il castello è sempre più avvolto da una nuvola grigia più minacciosa che mai.

Ai ragazzi viene tassativamente vietato di uscire di casa ed anche di frequentare la scuola, perché potrebbe essere pericoloso, in quanto l'edificio scolastico è ubicato vicino al castello.

Quattro amici inseparabili, prima di rientrare definitivamente in casa, si trattengono sul marciapiede noncuranti degli assillanti richiami di genitori, nonni, vicini di casa e discutono animatamente su ciò che sta accadendo.

Sono quattro ragazzi con caratteri diversi, ma che si consigliano e cercano di aiutarsi a vicenda.

“Ragazzi, la nuvola intorno al castello è una grazia ricevuta! In questo periodo ci sarebbero tutte le interrogazioni e noi invece ci divertiremo a giocare con la play! Speriamo che la cosa duri per molto tempo, così verifiche rinviate di qualche mese! Che fortuna!” dice Lorenzo.

“Bravo scansafatiche!” replica Enrico “Io sono molto preoccupato, perché dovrò studiare sempre di più anche a casa, ma so per certo che, non frequentando le lezioni quotidianamente, non potrò avere il massimo dei voti, e così dovrò dire addio al computer nuovo che mio padre avrebbe voluto regalarmi! Speriamo che tutto finisca presto!”

Giovanni, il più fifone, replica dicendo: “Voi siete tutti fuori di testa! Tu sei preoccupato di non essere promosso a pieni voti, mentre tu sei contento di non andare a scuola... Ma vi rendete conto che nessuno sa di che cosa si tratti, e che se questo mistero continuerà, siamo veramente in pericolo di vita? Nel castello c'è un'entità misteriosa, e solo questo pensiero mi terrorizza...”

“Senti Giovanni, io non capisco proprio di che cosa tutti abbiano paura! Tutti sono agitati. Ma perché? E' inverno, e la nebbia, la pioggia, il freddo, sono cose normali qui da noi.

Io non credo a tutte le frottole che sentiamo in questi giorni!”

“Ma scusa Filippo: e se nel castello ci fossero dei fantasmi?”

“I fantasmi non esistono! E poi perché avrebbero scelto di venire proprio qui?” replica subito Filippo, per mettere a tacere le paure dei compagni.

“Insomma! Sveglia! Adesso è giorno, e i fantasmi preferiscono la notte. Andiamo a casa e cerchiamo una giusta spiegazione. Forza, andiamo!”

Finalmente i ragazzi ubbidiscono ai genitori e salutandosi lasciano la strada e rientrano nelle loro case.

E' stata vietata la circolazione nelle vie adiacenti e solo il parroco cerca di tranquillizzare gli abitanti durante la messa.

L'ansia e la preoccupazione crescono sempre più e insieme ad esse anche la curiosità; specialmente nei ragazzi, perché se viene vietato loro qualcosa, forse per incoscienza o temerarietà, pensano che il loro aiuto possa diventare fondamentale.

I ragazzi costretti a rimanere in casa, così come il resto degli abitanti, decidono di ricercare informazioni sul loro castello e si accorgono di saperne molto poco.

Molti si affidano ad Internet, altri alle enciclopedie, altri ancora a pubblicazioni specifiche, mentre il Sindaco e i suoi fidati Consiglieri scartabellano tra preziosi documenti.

Enrico vuole saperne di più, così decide di cercare il maggior numero di informazioni possibile sull'antico monumento. Prende il suo fidato vecchio computer, si connette ad Internet e dopo molto cercare finalmente, nel sito del Comune, riesce a trovare ciò che gli serve:



*“L'itinerario alla scoperta delle bellezze artistiche ed architettoniche di Galliate inizia dal suo castello, uno dei monumenti più importanti del territorio novarese per la sua bellezza architettonica e per l'imponenza ed unitarietà d'impianto. Numerosi sono poi i fatti storici legati al castello e le narrazioni leggendarie e fantastiche che ha evocato, creando attorno a sé un alone di fascino e mistero. Il castello sorse per volere di Galeazzo Maria*

*Sforza dal 1476 sulle basi di una precedente fortezza viscontea e venne realizzato su progetto degli architetti militari Ambrogio Ferrari e Danesio Mainerio. Dopo la morte del duca i lavori di costruzione si fermarono e furono ripresi solo nel 1496 da Ludovico il Moro che si avvalse nuovamente del Ferrari per rendere la fortezza una comoda residenza per le cacce ducali.*

*Nel 1532 divenne feudo del ramo Caravaggio degli Sforza, subendo nel corso del Seicento diverse trasformazioni, che però non mutarono le strutture fondamentali. Dopo essere rimasto da fine Settecento in uno stato di degrado, nel 1878 venne frazionato tra più proprietari ed iniziarono gli interventi di restauro.*

*Oggi appartiene in buona parte al Comune che ha già intrapreso un organico piano di restauro conservativo per restituire il castello all'antico splendore.*

*Malgrado tutte le vicende storiche e i diversi passaggi di proprietà, il castello ha conservato le sue caratteristiche essenziali e tutta la sua imponenza.*

*[...]Visitando il castello al suo interno, si notano i mutamenti avvenuti durante l'Ottocento; in particolare nella parte orientale sono situati il porticato in stile neorinascimentale e la sala ottocentesca che al presente è adibita ad Aula Consiliare, e dove si svolgono durante l'anno varie manifestazioni culturali. Si possono qui ammirare le quattro statue allegoriche (Lavoro, Cuore, Mente, Anima) dello scultore Crivelli ed il soffitto riccamente decorato a medaglioni in stucco. Nell'ala sud - occidentale, adibita a Biblioteca, sono visibili eleganti decorazioni pittoriche, ornamenti ed affreschi dei secc. XVII-XIX che abbelliscono la "Sala Rosa", la "Sala degli Stucchi" e la "Sala degli Stemmi". Rimangono altri esempi di pitture nelle torri: in quella castellana a nord-est una vasta sala del primo piano conserva una bella volta rinascimentale ad ombrello decorata da affreschi riproducenti gli stemmi dei Visconti e degli Sforza. La stessa torre di nord-est è oggi la sede della collezione d'arte contemporanea del Museo Angelo Bozzola, costituita da numerose opere di scultura, pittura e grafica polimaterica di questo illustre autore galliatese. Inoltre alcune sale dell'ala sud - sono divenute spazi espositivi per importanti mostre d'arte visiva."*

Il ragazzo è soddisfatto e pensa che in fondo quella vecchia macchina tecnologica non sia poi così sgangherata....

Tutti i cittadini, ragazzi in testa, hanno l'opportunità di conoscere una parte del passato che appartiene a loro e alla memoria di tutti. Scoprono che quel bel castello in passato è stato utilizzato come residenza di caccia anche da Ludovico il Moro, signore di Milano, e che forse per pochi giorni aveva soggiornato con lui il grande Leonardo da Vinci.

Così, seguendo la fervida fantasia, i ragazzi comunicano agli adulti la loro teoria inerente ai fatti di quei giorni.

Le misteriose vicende si riferiscono a Ludovico Sforza, detto il Moro.

Pensano che questo Signore sia tornato nel castello per una grande battuta di caccia, ma che probabilmente sia rimasto deluso, perché nei boschi vicini all'abitato, ormai da tanto tempo non si trovano più le specie di animali che lui ancora cacciava e sono certi che molto presto quel luogo fantastico sarebbe ritornato alla normalità.

La mattina è fredda, l'aria è pungente, ma la gente, guardando dai vetri delle finestre, si accorge che la nuvola minacciosa intorno al castello è scomparsa e la vita può riprendere come prima.

Il gruppo di compagni di scuola, Lorenzo, Enrico, Giovanni e Filippo, può riprendere la vita quotidiana. Si rincontrano davanti alla scuola, e con loro c'è anche Leonardo, che, come tutti, ha cercato notizie e spiegazioni valide.

Il primo a parlare è Lorenzo: "Beh, mi sono divertito a casa! Per cominciare ho sfogliato tutte le enciclopedie che ci sono nella libreria di mio papà ed ho scoperto che il nostro castello è molto grande e fu abitato dai Visconti e dagli Sforza."

"Anch'io ho scoperto qualcosa," interrompe Enrico "e soprattutto... forse il mio nuovo computer arriverà lo stesso!"

"Ma insomma Enrico! Cosa hai scoperto?" gli urlano in coro gli amici.

"Oltre alle notizie trovate in Internet, mio padre mi ha dato un vecchio volume di storia locale nel quale ho letto che Galeazzo Maria Sforza, duca di

Milano, fece costruire l'attuale castello per poter accogliere gli ospiti che partecipavano alle battute di caccia nella vicina Valle del Ticino..."

"Però, purtroppo, fu assassinato!" interviene Giovanni, che a sua volta ha trovato delle notizie interessanti, "E forse ho ragione io: nel castello c'è il suo fantasma e vuole terrorizzare tutti!"

"Ma quale fantasma!", continua Filippo. "E' vero: abbiamo sentito di rumori sospetti, e abbiamo anche assistito a strani fenomeni, ma forse tutto ciò non ha una spiegazione razionale. Forse il successore di Galeazzo Sforza, cioè Ludovico il Moro, ha deciso di ritornare misteriosamente e non si sa come, per non farci dimenticare la nostra storia o forse per un altro motivo... Chissà..."

"Forse hai proprio ragione, Filippo, perché anch'io ho letto che Ludovico amava veniva a Galliate per cacciare e forse è tornato per esser ricordato con il suo protetto Leonardo da Vinci", sostiene Leonardo.

"Per me sono tornati entrambi, anche se la loro visita è davvero strana!"

I galliatesi si riappropriano dei loro spazi e della loro vita. I ragazzi riprendono la scuola, i genitori il lavoro. Il Sindaco e i Consiglieri decidono di fare un sopralluogo, ma tutto è a posto e non sono rimaste tracce della visita inaspettata.

Terminata la scuola, i ragazzi entrano in biblioteca e vogliono riprendere a leggere, a giocare e ad informarsi sempre più sulle loro radici, la loro storia.

La bibliotecaria esorta i ragazzi: "Forza! I libri sono in cerca di lettori! Con tutte le paure di questi giorni, avete trascurato i libri qui in biblioteca!"

"Eccoci! Arriviamo!", gridano insieme i ragazzi alla signora Marina che non vedevano da qualche giorno. Non vedono l'ora di sfogliare e annusare quelle pagine, incuriositi dalle nuove scoperte fatte.

Ma quando entrano nella sala lettura, si accorgono che c'è qualcosa di strano, di insolito, di magico...

"Ma cosa è successo? E' tutto sottosopra... Secondo me, se i libri potessero parlare, ci direbbero di non essere letti!", dice Enrico sempre più preoccupato.



“Che schifo! Non si può proprio entrare qui dentro, io suggerirei di andarcene...” continua Lorenzo.

“Ma insomma: questa stanza è sporca e impolverata! Guardate ci sono anche ragnatele e ragni! Sarò un fifone, ma di certo non sono Indiana Jones! Ci rinuncio: me ne vado!”, e con Giovanni, anche Filippo, Enrico e Lorenzo fanno dietrofront senza esplorare la stanza. I libri possono aspettare ancora. Solo Leonardo rimane, sempre più incuriosito.

Dunque, si guarda intorno. La sala adibita alla lettura per i ragazzi è strana e misteriosa. L’atmosfera è cambiata. Lunghe e spesse ragnatele ricoprono tutti gli oggetti, come se lì non fosse entrata anima viva per lungo tempo.

Leonardo, facendosi strada in quella strana foresta, scosta un libro e scopre qualcosa di unico e prezioso. Vede un quadro che rappresenta un cavaliere in armatura.

“Che strano!”, pensa tra sé e sé. “Possibile che nessuno si sia mai accorto di questo quadro? Il castello è stato ristrutturato, i dipinti restaurati, e nessuno ha notato nulla?”

E’ un ritratto di Ludovico il Moro, ma la stranezza consiste nel vederlo rappresentato con la testa in giù e con l’indice della mano destra indica qualcosa... che cosa?

Il ragazzo scopre la direzione indicata dal dito e dietro un altro scaffale trova una porticina di legno.

Davanti alla porticina c’è questo messaggio:

“Ti aspettavo, bambino  
come ti chiami?  
Solo la tua curiosità,  
la tua voglia di giocare,  
di imparare e di sognare;  
solo la tua fantasia  
insieme alla mente, ma  
soprattutto al cuore,  
avrebbe potuto credere  
a fatti apparentemente impossibili.  
Il tuo fiuto  
ti ha fatto trovare...  
non un tesoro solo, ma  
bensì due...  
Apri la porticina e vedrai!”

Incredulo Leonardo legge il nome dell'autore del messaggio: è Ludovico il Moro!

“Andrò avanti, sono troppo curioso... Se è davvero come penso, sono stato troppo fortunato!”

E' emozionato, ma decide di arrivare fino in fondo. Gli tremano le gambe e anche le mani, non vuole rovinare nulla, ma procedendo cautamente, apre il piccolo sportellino e... con grande meraviglia vi scopre una pergamena arrotolata. La prende, la srotola e trova un disegno eseguito con il carboncino rosso che rappresenta... un autoritratto del suo omonimo: Leonardo da Vinci.

Non è proprio sicuro, ma trovare due opere d'arte in un giorno è troppo!

Prende quello che rappresenta Ludovico e la pergamena. E' solo in quella silenziosa sala, ma decide di consegnare tutto al Sindaco che sa sicuramente cosa farne.

Il Sindaco rimane stupito e dopo un'accurata perizia condotta da specialisti, scopre che i ritratti sono autentici e sono stati eseguiti davvero da Leonardo da Vinci.

Convoca il Consiglio Comunale e insieme prendono la decisione di appenderli nella sala consiliare per ricordare i due personaggi e l'avventura appena terminata.

Il Sindaco invita anche Leonardo a partecipare alla seduta, come consigliere speciale e pronuncia un discorso: "In questi giorni ci siamo preoccupati per quanto stava accadendo al centro del nostro paese, ma alla fine, nonostante ansie e dubbi, tutto è finito molto bene.

Abbiamo due tesori in più che daranno lustro a Galliate.

Sono orgoglioso di poter ringraziare la temerarietà, il coraggio e l'onestà di questo ragazzo che non ha avuto esitazioni e ripensamenti nel consegnare quanto aveva trovato nella sala della biblioteca. Sono proprio orgoglioso di lui, perché ha dimostrato di essere un cittadino esemplare!

Bravo Leonardo!"

Al ragazzo non sembra vero, ma un applauso parte tra i Consiglieri, ed è per lui!

"Se lo vorrai," aggiunge il Sindaco "potrai accompagnare altri ragazzi a visitare il castello e la biblioteca, raccontandone la storia che hai scoperto in questi giorni.

Sarai sicuramente bravo a suscitare la curiosità verso la storia di Galliate".

Nel grande applauso finale, Leonardo, un po' commosso e un po' confuso, accetta con molta gioia la proposta di diventare l'accompagnatore speciale del castello. Prende coraggio e dice:

"Sono molto contento di aver contribuito ad arricchire il mio paese di tesori così importanti ed unici. E' stato Ludovico a riportare il suo ritratto e quello di Leonardo da Vinci, forse per dimostrarci la sua gratitudine e far in modo che il nostro paese acquisisse fama e importanza, tanto da non essere più dimenticato.

Sono proprio felice di essere galliatese e di chiamarmi Leonardo come il più grande genio italiano, che ci ha lasciato tanti tesori."

Galliate e il suo castello hanno due tesori in più, come ha detto il Sindaco.

E soprattutto, voi che leggete queste righe... visitateli, perché ne vale veramente la pena!

Leonardo non riceve alcuna ricompensa in denaro, o coppa, o medaglia per la sua straordinaria impresa, ma dentro di sé prova un profondo orgoglio, perché continuerà a contribuire ad arricchire il patrimonio artistico e la documentazione storica del suo paese.

Non è da tutti, no?

Leonardo ogni sabato accompagna così un gruppo di ragazzi a visitare il castello, soffermandosi più a lungo nella Sala Consiliare e in Biblioteca.

Ma, cari lettori, l'avventura non è finita.

Se vi dicessi che una mattina, accompagnando alcuni bambini, Leonardo trova tutti i libri sottosopra, e la pergamena con il ritratto di Leonardo da Vinci sparita?

Cosa è successo ancora?

Ma questa è un'altra storia... Se volete, provate a scriverla!